

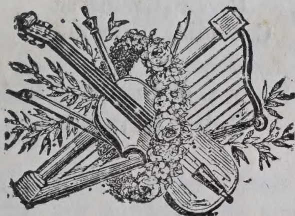
LA
SONNAMBULA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Posto in Musica

DAL

MAESTRO VINCENZO BELLINI



FIRENZE

LIBRERIA TEATRALE DI ANGIOLO ROMBI

Via Borgo de'Greci N. 233

—

1852

PERSONAGGI

IL CONTE RODOLFO, Sig. del Villaggio.
TERESA, Molinara.
AMINA, Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad
ELVINO, ricco Possidente del Villaggio.
LISA Ostessa, amante di Elvino.
ALESSIO Contadino, amante di Lisa.
UN NOTARO.

Cori e Comparse.
Contadini e Contadine

La Scena è in un Villaggio
della Svizzera.

TIP. G. LOTTINI DA S. SIMONE

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza d'un Villaggio. Da un lato un'Osteria, dall'altro un molino, in fondo Colline praticabili.

All'alzarsi del Sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: Viva Amina. *Sono gli abitanti del Villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.*
Esce Lisa dall'Osteria, indi Alessio dai Colli.

Lis. Tutto è gioja, tutto è festa..
Sol per me non v'ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!
Ale. Lisa! Lisa!..
Lui. Oh! l'importuno! (*per partire*)
Ale. Tu mi fuggi!..
Lis. Fuggo ognuno.
Ale. Ah! non sempre, o bricconcella
Fuggirai da me così.
Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì.
(*durante il colloquio di Lisa e di Alessio, i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni*)

SCENA II.

Scendono dalle Colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con strumenti villerecci e canestri di fiori, giungono al piano.

Coro Viva Amina!
Ale. Viva! (*unendosi al Coro*)
Lis. (*indispettitasi*) (Anch'esso!
Oh dispetto!
Viva ancora?)
Ale. Qui schierati.. più d'appresso..
Lis. (Ah! la rabbia mi divora:)
Coro La canzone preparata
Intuonar di qui si può.
Lis. (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò.)

Canzone.

In Elvezia non v'ha rosa
Fresca e cara a par d'Amina:
È una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa,
Quanto è vaga, quanto è bella;
È innocente tortorella,
È l'emblema del candor.
Te felice e avventurato
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritar!
Tal tesoro amor t'ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant'oro al mondo chiude,
Che niun re potria comprar.
Lis. (Ah! per me sì lieti canti
Destinati un dì credei;
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)
Ale. (Lisa mia; sì lieti canti (*avvicinandosi a Lisa*)
Risuonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar.)
(*ricominciano gli evviva*).

SCENA III.

AMINA, TERESA e *detti*.

AMI. Care compagne, e voi
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'Inspira il vostro amore!
CORO Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.
AMI. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.
Come per me sereno
Oggi rinacque il dì!
Come il terren fiorì
Più bello e ameno!
Ma i dì più lieto aspetto
Natura non brillò:
Amor la colorò
Del mio diletto.
TUTTI Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiorì il Cielo i dì
Che ti destina.
(*Amina abbraccia Teresa. e prendendole una mano, se l'avvicina al core*)
AMI. Sovra il sen la mano mi posa
Palpitar, balzar lo sentì:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.
TUTTI Di tua sorte avventurata
Teco esulta il cor materno;
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.
ALE. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi rallegro. Io preparai la festa;
Io feci le canzoni; io radunai,
De'vicini villaggi i suonatori.
AMI. E grata a'tuoi favori.
Buon'Alessio, son io. Fra poco io spero,
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

ALE. La senti, o Lisa?
LIS. Non sarà sì tosto.
ALE. Sei pur crudele!
TER. E perchè mai?
LIS. L'ignori?
Schiava son io d'amori?
Mia libertà mi piace.
AMI. Ah! tu non sai
Quanta felicità risposta sia
In un tenero amor.
LIS. Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.
TER. (Vedi l'ipocrisia!)
CORO Viene il Notaro.

SCENA IV.

Il NOTARO *e detti.*

AMI. Il Notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?
NOT. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.
CORO Eccolo.
AMI. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

ELVINO *e detti*

ELV. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor, prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre.. oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtudi; ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre!
Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.
AMI. Oh! fausto augurio!
TUTTI E vano
Esso non fia.
ELV. Siate voi tutti, o amici
Al contratto presenti. *(il Notaro si dispone a stendere il contratto)*
NOT. Elvin, che rechi
Alla tua sposa in dono?
ELV. I miei poderi,
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.
NOT. E Amina?

Ami. Il cor soltanto.
Elv. Ah! tutto è il core!
(mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni, Alv. presenta l'anello ad Amina)
Prendi l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor.
Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei;
Sia de'tuoi voti, e miei
Fido custode ognor.
Tutti. Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.
Elv. Sposi or noi siamo.
Ami. Sposi!..
Oh tenera parola!
Elf. Cara! nel sen ti posi
Questa gentil vïola. *(le dà un mazzo e lo bacia)*
Ami. Puro, innocente fiore!
Elv. Ei mi rammenti a tè.
Ami. Ah! non ne ha duopo il core.
Elv. Sì, mio, mio tutto egli è.
a 2 Dal dì che i nostri cori
Avvicinava un Dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.
Ami. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com'io t'adoro!
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.
Elv. Tutto, ah! tutto in questo istante
Parla a me del fuoco ond'ardi:
Io lo leggo ne'tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier!
L'alma mia nel tuo sembiante
Vede appien la tua scolpita,
E a lei vola, è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer!
Tutti. Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri;
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.

LIS. (Il dispetto in sen represso
Più non valga a trattener.)
ELV. Domani, appena aggiorni,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compito da più santo rito.
« A genial convito
« Tutti quanti vi attendo a lieta danza
« Nel mio vicin podere. *(odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli)*
Qual rumore!
TUTTI. Cavalli! *(accorrendo)*
AMI. Un forestiere!

SCENA VI.

RODOLFO *e due Postiglioni.*

ROD. Come noioso e lungo *(da lontano)*
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi? *(avanzandosi)*
LIS. Tre miglia: e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.
ROD. E lo desio.
Havvi albergo al villaggio?
LIS. Eccovi il mio.
ROD. Quello? *(esaminando l'osteria)*
TUTTI. Quello.
ROD. Ah! lo conosco.
LUI. Voi, signor?
TUTTI. (Costui chi fia?)
ROD. Il mulino!.. il fonte.. il bosco!
E vicin la fattoria!
(Vi ravviso, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni
Sì tranquillo i dì passai
Della prima gioventù!
Cari luoghi, io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più!)
TUTTI. (Del villaggio è conscio assai :
Quando mai – costui vi fu ?)
ROD. Ma fra voi, se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa.
TUTTI. Fauste nozze qui si fanno.
ROD. E la sposa? è quella? *(accenaando Lisa)*
TUTTI. E questa. *(additando Ami.)*

Rod. É gentil, leggiadra molto:
Ch'io ti miri – Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begl'occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Qual richiami ai pensier miei
Adorabile beltà.
Era dessa, qual tu sei,
Sul mattino dell'età.
Lis. (Ella sola è vagheggiata!)
Elv. (Da quei detti è lusingata!)
Coro (Son cortesi, e son galanti
Gli abitanti – di città.)
Elv. Contezza del paese
Avete voi Signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.
Rod. Vi fui da giovanetto
Col Signor del Castello.
Ter. Oh! il buon Signore!
È morto or son quattr'anni.
Rod. E ne ho dolore;
Egli mi amò qual figlio..
Ter. Ed un figlio egli avea, ma dal Castello
Sparve il giovane un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.
Rod. A'suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.
Lis. E quando
Alla terra natìa farà ritorno?
Coro. Ciascun lo brama.
Rod. Lo vedrete un giorno.
(*odesi il suono delle cornamuse, che riducono gli armenti all'ovile*)
Ter. Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi a partir.
Coro Partir?
Ter. Sapete
Che l'ora si avvicina, in cui si mostra
Il tremendo fantasma?
Coro È vero, è vero.
Rod. Qual fantasma?
Tutti È un mistero...
Un oggetto d'orror.
Rod. Follìe.
Coro Che dite?

Se sapeste, Signor?..
Rod. Narrate.
Coro. Udite.
A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano – un ombra appar.
In bianco avvolta – lenzuol cadente,
Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa – immensa par!
Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.
Tutti Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide; è verità.
Coro. Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo,
Quasi per gelo – il rio si stà.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto, tratto, da valle fonda
La stige immonda – urlando và.
Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.
Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.
Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.
Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o Signore, è universal desìo.
Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.
Tutti Buon riposo, Signor.
Coro Notte felice.
Rod. Addio gentil fanciulla, (*ad Amina*)
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
Elv. (*con dispetto*) Nessun mi vince
In professarle amore...

Rod Felice te se ne possiedi il core!
(*parte con Lisa; il Coro si disperde*)

SCENA VII.

Elvino e Amina.

Ami Elvino!.. E me tu lasci
Senza un tenero addio?
Elv. Dallo straniero
Ben tenero l'avesti.
Ami. È ver cortese,
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare...
Elv. E cor d'amante.
Ami. Parli tu il vero, o scherzi?..
Qual sorge dubbio in te?
Elv. T'infingi invano,
Ei ti stringea la mano,
Ei ti facea carezze..
Ami. Ebben!..
Elv. Discare
Non ti eran esse; e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Gioja ne avevi.
Ami. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho, nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
Elv. Sì.
Ami. Non t'adoro?
Il mio ben non sei tu?
Elv. Sì.. ma..
Ami. Prosegui..
Saresti tu geloso?..
Elv. Ah! sì lo sono..
Ami. Di chi?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!
Elv. Perdono!
Senti tu siccome io sento,
Che siam noi, felici appieno!
Senti tu di seno in seno
Giubbilando il cor passar?
Ah! per me sì bel momento
È allegria non mai sentita,

È delizia, e più che vita,
È del ciel partecipar. (*partono*)

SCENA VIII.

Stanza nell'Osteria. — Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso: dall'altro un gabinetto; avvi un sofà, e un tavolino.

RODOLFO, *indi* LISA.

ROD. Davver non mi dispiace
D'essermi quì fermato. Il luogo è ameno
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovane sposa
È assai leggiadra.. E quella cara ostessa?
È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.
Eccola: avanti, avanti
Mia bella albergatrice.
LIS. Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Và a genio al sig. Conte.
ROD. Al sig. Conte?
(Diamin! son conosciuto.)
LIS. Perdonate.
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha conceduto
Il favor di offerirvi il mio rispetto.
ROD. Nelle belle mi piace un altro affetto.
E tu sei bella, o Lisa.
Bella davvero.
LIS. Oh! il signor Conte scherza.
ROD. No, no, non scherzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente
Quanti cori ha sorpresi, e ammaliati?
LIS. Non conosco finora innamorati.
ROD. Tu menti, o bricconcella.
Io ne conosco...
LIS. (*avvicinandosi*) Ed è?
ROD. Se quel foss'io,
Che diresti, o carina?..
LIS. Io... che direi?
ROD. Sì; che diresti tu?
LIS. Nol crederei...
In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:
Quello di un cor sincero.
Rod. E questo è molto.
Ma qual rumore ascolto?
(odesi strepito dalla finestra)
Lis. (Mal venga all'importuno.)
Rod. Donde provien. *(si spalanca la finestra)*
Lis. Che non mi vegga alcuno.
(fugge nel gabinetto, e nella fretta, perde il fazzoletto. Rodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofà)

SCENA IX.

Comparisce Amina; *è coperta di una semplice veste bianca, e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme; è sonnambula, e s'avanza lentamente in mezzo alla stanza.*

Rod. Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! Ah! non m'inganno...
Questa'è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.
Ami. Elvino!.. Elvino!..
Rod. Dorme.
Ami. Non rispondi?
Rod. È sonnambula.
Ami. *(con sorriso scherzoso)* Geloso
Saresti ancor dello straniero!.. ah parla!..
Sei tu geloso ancor?
Rod. Degg'io destarla?
Ami. Ingrato! A me t'appressa.. *(con pena)*
Amo te solo, il sai.
Rod. Destisi.
Ami. Prendi... *(tenera)*
La man ti stendo.. un bacio imprimi in essa
Pegno di pace.
Rod. Ah! non si desti... Alcuno
A turbarmi non venga in tal momento.
(va a chiudere la finestra)
Lis. Amina! *(affacciandosi al gabinetto)*
O traditrice! *(parte non veduta)*
Rod. Oh ciel!.. che tento?
(per correre ad Amina)
(Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia.)

AMI. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!
ROD. In sogno ancor quell'anima
È nel suo beue assorta.
AMI. Ardon le sacre tede.
ROD. Essa all'altar si crede.
AMI. O madre mia, m'aita:
Non mi sostiene il piè!
ROD. No, non sarai tradita,
Alma gentil, da me.
(*Amina alza la destra come se fosse all'altare*)
AMI. Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!
ROD. Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!
AMI. Elvino!.. Alfin sei mio.
ROD. Fuggasi.
AMI. Tua son io.
Abbracciami – Oh! contento
Che non si può spiegar!
ROD. (*si ferma; indi risoluto*)
Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.
(*va per uscire dalla portă: ode romore di gente; parte per la finestra donde è venuta Amina, e la chiudė. Ella, sempre dormendo, si corica sul sofà*)

SCENA X.

Contadini d'ambo i sessi, Sindaci, e ALESSIO
Coro di dentro.

Osservate; l'uscio è aperto.
Senza strepito inoltriamo. (*fuori*)
Tutto tace, ei dorme certo.
Lo destiamo, o nol destiamo?
Perchè nò? ci vuol coraggio:
Presentarsi, o uscir di quà.
Dell'ossequio del villaggio
Mal contento ei non sarà. (*si avvicin.*)
Avanziam. Ve' ve'! mirate,
A dormir colà si è messo.
Appressiamoci – Ah!.. fermate:
(*si accorgono di Amina, e tornano indietro*)
Non è desso, non è desso.

Al vestito, alla figura,
È una donna.. donna, sì.
È bizzarra l'avventura. *(reprim. le risa)*
Come entrò? che mai fa quì?

SCENA XI.

TERESA, ELVINO, LISA, *e detti.*

ELV. È menzogna! *(da lontano)*
CORO Alcun s'appressa.
LIS. Mira, e credi agli occhi tuoi.
(additando Amina)
ELV. Cielo! Amina!
CORO Amina! dessa!
AMI. Dove son? chi siete voi!
(Amina si sveglia al rumore)
Ah! mio bene!
ELV. Traditrice!
AMI. Io!..
ELV. Ti scosta.
AMI. Oh! me infelice!
Che mai feci?
ELV. E ancor lo chiedi?..
CORO. Dove sei tu ben lo vedi.
AMI. Quì!.. perchè?.. chi mi v'ha spinta?..
ELV. Il tuo core ingannator.
AMI. *(corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani)*
Madre! oh! madre!
CORO Ah sei convinta..
ELV. Va, spergiura!
AMI. O mio dolor!
Tutti.
AMI. D'un pensiero, d'un accento
Rea non son, nè il fui giammai.
Ah! se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor.
ELV. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai.
Ah! ti dica s'io t'amai
Questo pianto del mio cor.
CORO Il tuo nero tradimento
È palese, è chiaro assai.
TER. Deh! l'udite un sol momento.
Il rigore eccede omai,

Coro e) In qual cor fidar più mai,
Ale.) Se quel cor fu mentitor.
(*In questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina*)
Elv. Non più nozze; al nuovo amante
Sconoscente, io t'abbandono.
Tutti Non più nozze.
Ami. Oh! crudo istante!
Deh! m'udite, io rea non sono.
Elv. Togli a me la tua presenza,
La tua voce orror mi fa.
Ami. Nume amico all'innocenza
Svela tu la verità.

Tutti.

Ami.) Non è questa, ingrato core;
e Elv.) Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore,
Che aspettai per tanta fede..
Ah! m'hai tolta in un momento
Ogni speme di contento..
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.
Lis.) Non più nozze non più imene.
Ale.) Sprezzo, e infamia a lei conviene.
e Cor.) Di noi tutti all'odio eterno,
Al rossor la rea vivrà.
Ter. Ah! se alcun non ti sostiene
Se favor nessun l'ottiene
Sventurata, il sen materno
Chiuso a te non resterà.
(*Tutti escono minacciando Amina : ella cade fra le braccia di Teresa. Cala il Si pario*)

ATTO SECONDO

SCENA I.

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini e Contadine

TUTTI

Qui la selva è più folta ed ombrosa.
Qui posiamo, vicini al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa, sassosa
È la via che conduce al Castello.
Sempre tempo per giungere avremo,
Pria che sorga dal letto il signor.
Riflettiamo – Quando giunti saremo,
Che direm per toccare il suo cuor?
Eccellenza!.. direm con coraggio..
Signor Conte.. la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desìo d'ogni villa vicina.
In un tratto, è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò.
Difendetela, s'ella è innocente,
Ajutatela, s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti..
Ei si mostra commosso, convinto:
Noi preghiamo, insistiam riverenti..
Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto..
Consolati al villaggio torniamo:
In due passi, in due salti siam quà.
Alla prova!.. Da bravi!.. partiamo..
La meschina protetta sarà. (*partono*)

SCENA II.

AMINA e TERESA

AMI. Reggimi, o buona madre, a mio sostegno
Sola rimani tu.
TER. Fa core. Il Conte
Dalle lacrime tue sarà commosso.
Andiamo.
AMI. Ah! no.. non posso:

Il cor mi manca e il piè – Vedi – Siam noi
Presso il poder d'Elvino – Oh quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,
Al mormorar del rio! – L'aura che spira
De'giuramenti nostri anco risuona..
Gli obliò quel crudel? ei m'abbandona!

TER. Esser non puote; il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
Afflitto al par di te.. Miralo: ei viene
Solitario e pensoso

AMI. A lui mi ascondi.. rimaner non oso.

SCENA III.

ELVINO *e detti in disparte.*

ELV. (Tutto è sciolto. Oh dì funesto!
Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioia ed all'amor.

TER. Vedi, o Amina.. è afflitto e mesto..

AMI. Forse, forse ei m'ama ancor.
(*Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede, e amaramente le dice*)

ELV. Pasci il guardo, e appaga l'alma
Dell'eccesso de'miei mali;
Il più tristo dei mortali
Sono cruda, e il son per te.

AMI. M'odi, Elvino.. Elvin ti calma..
Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane

Viva il Conte!

ELV. Il Conte! (*per uscire*)

AMI. e TER. Ah resta.

ELV. No ; si fugga.

SCENA VI.

CORO *e detti.*

CORO Buone nuove!
Dice il Conte ch'ella è onesta,
Che è innocente, e a lei già muove..

ELV. Egli! oh! rabbia..

TUTTI Ah! placa l'ira..

ELV. L'ira mia più fren non ha.
(*le toglie l'anello*)

AMI. Il mio anello!.. oh! madre...
(*si abbandona fra le braccia di Teresa*)

Teresa e Coro (ad Elvino) Mira!
A tal colpo morirà.
(*breve silenzio. Elvino si appressa ad Amina vivamente commosso*)

Elv. Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com'io vorrei!
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un altro, ah! possa amarti
Qual t'amò quest'infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro.

Ah! crudel pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla.
Ei di rendere è capace
A te pace – lei l'onor.
(*Elv. parte disperato. Teresa tragge seco Amina da un'altra parte*)

SCENA V.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il molino di Teresa. Un torrente ne fa girare la ruota.

Lisa *seguitata da* Alessio.

Lis. Lasciami; aver compreso
Assai dovresti che mi sei nojoso.
Ale. Non sperar che sposo
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allora...
Lis. E allora
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.
Ale. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,
Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?
Lis. Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.
Ale. No, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio: invocherò del Conte
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
D'esser da te schernito in questa guisa.

Voci *di dentro.*

Lisa è la sposa...
a 2. Che?..

Voci *di dentro.*

La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, e Contadine e detti.

Coro A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco, d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.

SCENA VII.

Elvino *e detti.*

Lis. E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?
Elv. Sì, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.
Lis. Perdono tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.
Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio ci aspetta.
Non si tardi.
Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo *e detti.*

Rod. Elvino, arresta.
Lis. (Il Conte!)
Ale. (A tempo giunge.)
Rod. Ove t'affretti?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima.
Degna d'amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtute,
Come de' pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.
Elv. Voi!
Signor Conte, agli occhi miei
Negar fede non poss'io.
Rod. Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio.
Elf. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?
Rod. La vedesti. Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.
Tut. Come dunque? in qual maniera?

Rod. Tutti udite.
Coro Udiamo un po'.
Rod. V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti,
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti;
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare e dal dormir.
Tutti E fia vere? E fia possibile?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non fia: di tal pretesti
La cagione appien si vede.
Rod. Sciagurato! e tu potresti
Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa. *(senza badare a Rodolfo)*
Lis. Andiamo.
Coro Andiamo.
A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina!
No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa *e detti.*

Ter. Piano, amici: non gridate;
Dorme alfin la stanca Amina;
Ne ha bisogno, poverina,
Dopo tanto lagrimar.
Tutti Sì, tacciamo – noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. *(per uscire)*
Ter. Lisa!. Elvino!.. che vegg'io?
Dove andate in questa guisa?
Lis. A sposarci.
Ter. Voi! gran Dio!
E la sposa... è Lisa?
Dlv. È Lisa.
Lis. E lo merto: io non fui colta
Sola mai, di notte, in volta,
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un signor.
Ter. Menzognera! a questa accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto
Nella stanza del signore.
Tutti Di chi è mai? chi l'ha perduto?

Ter. Ve lo dica il suo rossore.
(*accennando Lisa*)
Tutti Lisa!
(*Elvino lascia la mano di Lisa mortificato*)
Ter. Lisa. Il signor Conte
Mi smentisca se lo può.
Lis. (Io non oso alzar la fronte!)
Tutti *a parte.*
Elv. (Lisa! mendace anch'essa!
Rea dell'istesso errore!
Spento è nel mondo amore,
Più fè, più onor non v'ha.
Lis. (Cielo! a tal colpo oppressa
Voce non trovo, e tremo,
Quanto al mio scorno estremo
La mia rival godrà!
Ter. e (In quella fronte impressa
Rod. Chiara è la colpa e certa.
Soffra: pietà non merta
Chi altrui negò pietà.
Ale. e (E la modestia istessa
Coro. Ella sembrò in persona!
Vedi la bacchettona!
Pianga, che ben le stà.
Elv. Signor?... che creder deggio?
Anch'ella mi tradì!
Rod. Quel ch'io ne pensi
Manifestar non vo. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtute offendi in essa.
Elv. Che fia che il provi!
Rod. Chi? Mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA.

Vedesi Amina *uscire da una finestra del molinon ella passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto; sotto di lei la ruota del molino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.*

Tutti Ah! (*con un grido*)
Rod. Silenzio: un sol passo
Un sol grido l'uccide.
Ter. Oh figlia!
Elv. Oh! Amina!

Coro Scende... Bontà divina
Guida l'errante piè.
(Amina giunge presso alla ruota, camminando sopra una trave mezza fracida che piega sotto di lei)
Trema... vacilla... ahimè!...
Coraggio... è salva!
Tutti. È salva!..
Ter. Oh figlia!..
Elv. Oh Amina!
(Amina si avanza in mezzo al Teatro)
Ami. Oh, se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
Altra sposa ei guidasse!...
Rod. *(ad Elvino)* Odi?
Ter. A te pensa,
Parla di te.
Ami. Vana speranza!... Io sento
Suonar la sacra squilla.. al tempio ei muove..
Io l'ho perduto.. e pur.. rea non son'io.
Tutti Tenero cor!
Ami. Gran Dio, *(inginocchiandosi)*
Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
Quanto infelice io sono
Felice ei sia... Questa d'oppresso core
È l'ultima preghiera...
Tutti Oh detti! oh amore!
(Ami. *si guarda la mano come cercando l'anel.d'Elv.*)
L'anello mio.. l'anello..
Ei me l'ha tolto.. ma non può rapirmi
L'immagin sua.. sculta ella è quì... nel petto
Nè te, d'eterno affetto
(si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino)
Tenero pegno, o flor... nè te perdei...
Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.
Ah non credea mirarti
Sì presto estinto, o fiore..
Passasti al par d'amore
Che un giorno sol durò. *(piange sui fiori)*
Potria novel vigore
Il pianto mio donarti...
Ma ravvivar l'amore
Il pianto mio non può.
Elv. Io più non reggo.
Ami. E s'egli

A me tornasse!.. Oh! torna, Elvin!

Rod. *(ad Elvino)* Seconda
Il suo pensier.

Ami. A me t'appressi? Oh! gioja!
L'anello mio mi rechi?

Rod. *(ad Elvino)* A lei lo rendi.

Elv. *(le rimette l'anello)*

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor. Mi abbraccia
Tenera Madre... io son felice appieno.

Rod. De'suoi diletti in seno
Ella si svegli.
(Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra a'suoi piedi, e la sostiene)

Coro *(ad alta voce)* Viva Amina!

Ami. *(svegliandosi)* Oh! cielo!
Dove son'io!... che veggo? Ah! per pietade
Non mi svegliate voi!
(si copre gli occhi colle mani)

Ter. No tu non dormi..

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.
(Amina alla voce di Elvino si scopre gli occhi, lo guarda, indi si getta fra le sue braccia)

Ami. Oh gioia! oh gioia! io ti ritrovo Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a'piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena:
A'miei sensi io credo appena,
Tu mi affida, o mio tesor:
Ah! mi abbraccia e sempre insieme
Sempre uniti in una speme;
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo un ciel d'amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a'piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

FINE.

Co

